



Rassegna Stampa 21 novembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



CONVEGNO DI CONFINDUSTRIA A LUCERA

Imprese e professionisti a caccia dei giovani talenti del Mezzogiorno

In una provincia che registra il 16% di disoccupati

● Ottenere lavoro al Sud, avere la possibilità di assegnare un impiego. Facile sulla carta, difficile da realizzare come testimonia l'alto tasso di disoccupazione in provincia di Foggia (16%), il più alto in Puglia, e che richiederebbe una attenzione particolare dal mondo politico.

La piattaforma lavoroalsud.it ha aperto in tal senso un'esperienza accattivante che sarà al centro della prima edizione di "Sud Vision Summit", iniziativa unica nel suo genere organizzata dai Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia e che vedrà la partecipazione del presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Puglia, Rocco Salatto che chiuderà i lavori. L'appuntamento è in programma oggi alle ore 11.00 presso la "Masserianel Sole", lungo strada provinciale 21 al chilometro 9, nell'agro di Lucera.

L'intento dei promotori della manifestazione è quello di favorire uno scambio di esperienze fra imprese, professionisti e giovani talenti.

«Intendiamo ridefinire un'idea nuova di sviluppo del Mezzogiorno partendo dall'esperienza della piattaforma», afferma Floridiana Ventrella

che della piattaforma lavoroalsud.it e del Summit è l'ideatrice. «Desideriamo aprire uno spazio di confronto tra varie esperienze, giovani e imprese, stakeholder e professionisti a caccia di talenti per mettere in contatto la domanda con l'offerta», afferma Bruno Pitta, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia. All'evento partecipa anche il Presidente di Confindustria Foggia e Presidente ad interim di Confindustria

Puglia, Potito Salatto. E' prevista inoltre, la presenza dell'On. Gandomenico La Sallandra, dell'Euro-parlamentare Mario Furore, dei Sindaci di Lucera e Foggia, Giuseppe Pitta e Maria Aida Episcopo e dell'Assessore alle Attività Produttive del Comune di Foggia, Lorenzo Frattarolo. Modererà l'incontro il

giornalista Alessandro Salvatore. "Sud Vision Summit" gode dei patrocini dei Comuni di Lucera e Foggia, di Aiga Giovani Avvocati Foggia, dell'Unione dei Giovani Dottori Commercialisti, della sezione Giovani dell'associazione nazionale costruttori edili di Foggia, Anga Giovani di Confagricoltura ed Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Foggia.



Giovani talenti verso il nord

ECONOMIA E MEZZOGIORNO

ESPORTAZIONI PER 10 MILIARDI DI EURO



NEL TEAM DI «SACE» Da destra il presidente **Guglielmo Picchi**, l'ad **Michele Pignotti**, **Mariangela Siciliano**, **Maria Luisa Miccolis**, con **Daniele Camicia** (Andriani S.p.A.) e **Anselmo Zirpoli** (STM Industriale S.p.A.)

«Sace» in ascolto delle imprese al Sud progetti per 6 miliardi

A Bari la tappa del Roadshow «Energie per il futuro dell'export»

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Puglia e Basilicata protagoniste della nuova geografia dei mercati internazionali. «Sace», la Export Credit Agency direttamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze specializzata nel sostegno alla crescita delle imprese italiane, torna sulla strada e riparte dal Sud. Ieri il Roadshow «Energie per il futuro dell'export» ha fatto tappa a Bari, nel cuore del Mezzogiorno produttivo, portando nel capoluogo pugliese un messaggio chiaro: la competitività dell'Italia passa da una nuova centralità delle imprese meridionali.

Dopo Milano, Venezia e Napoli, l'evento ha riunito nella Casa delle Imprese di «Sace» imprenditori, manager e rappresentanti delle principali filiere di Puglia e Basilicata (dall'agroalimentare all'aerospazio, dall'energia alla chimica, dalla meccanica alla componentistica) in un confronto diretto sulle dinamiche dell'export e sulle sfide dell'internazionalizzazione. Un approccio capillare e «dal basso», in ascolto dei territori, con cui «Sace» intende ridisegnare strumenti e strategie per accompagnare le imprese nella nuova competizione globale.

«Essere presenti nei territori è parte del nostro mandato istituzionale», ha ricordato l'Amministratore Delegato Michele Pignotti, ribadendo l'importanza di un dialogo costante per tradurre bi-

sogni e priorità in soluzioni concrete a sostegno della crescita. Una logica condivisa dal Presidente Guglielmo Picchi, che ha sottolineato la vivacità del sistema produttivo di Puglia e Basilicata: territori «dinamici, con filiere solide e capaci di competere nel mondo».

La fotografia scattata dal Roadshow conferma il peso crescente del Mezzogiorno nelle rotte dell'export italiano. Nei soli ultimi 18 mesi, «Sace» ha sostenuto progetti di export e investimenti

PUGLIA E BASILICATA

Investimenti e progetti per 2 miliardi di euro. Coinvolte circa 1.500 aziende

in Puglia e Basilicata per 2 miliardi di euro, affiancando circa 1.500 imprese con garanzie finanziarie, protezione del credito, coperture per investimenti, formazione e business matching. Una presenza strutturata che, attraverso la sede di Bari attiva da quindici anni, rappresenta oggi uno dei presidi più forti dell'agenzia nel Sud insieme a Napoli e Palermo.

Il quadro economico conferma la vivacità delle due regioni. Con quasi 10 miliardi di euro di vendite all'estero nel 2024, la Puglia è la terza regione per livello di esportazioni del Mezzogiorno, trainata da alimentari e bevande, prodotti agricoli e farmaceutica. Accanto ai mercati «classici» come Germania, Stati Uniti, Francia e Spagna, emergono nuovi sbocchi: solo nel primo semestre 2025 hanno registrato aumenti significativi Paesi come Polonia (+11,4%), Repubblica Ceca (+36,4%), Slovenia (+37%), Serbia (+38,8%) e Arabia Saudita (+6,1%),

soprattutto nei segmenti della meccanica strumentale e dell'agroalimentare.

Dinamica analoga in Basilicata, che dopo una contrazione nel 2024 legata all'automotive sta mostrando segnali di ripresa su mercati meno presidiati. Impressionano i numeri della prima metà del 2025: +146,1% verso gli Usa, +352,8% verso la Turchia, +25,8% verso il Regno Unito, con performance robuste in meccanica, gomma-plastica, mezzi di trasporto e prodotti in metallo.

Uno scenario che ricalca la tendenza del Mezzogiorno nel suo complesso: un export ancora molto concentrato sui mercati maturi, ma con ampie possibilità di diversificazione nei settori che guidano la crescita meridionale: alimentare, farmaceutica, mezzi di trasporto e meccanica strumentale. Solo nell'ultimo anno, nell'intero Sud «Sace» ha sostenuto investimenti e progetti di export per circa 6 miliardi di euro, accompagnando oltre 6.000 imprese.

Tre sono le direttrici che guideranno ora la strategia dell'agenzia: consolidare la competitività del Made in Italy sui mercati esteri, sostenere la trasformazione tecnologica e sostenibile delle imprese e ampliare la presenza del tessuto produttivo italiano in nuove aree ad alto potenziale.

Il passaggio a Bari del Roadshow rafforza un messaggio cruciale: il futuro dell'export passa anche e sempre più dal Sud. Da quelle imprese che, pur radicate nella loro storia, stanno dimostrando una straordinaria capacità di innovare, aprirsi al mondo e tracciare nuove rotte per lo sviluppo del Paese.

ANTENNA SUD

Lavorare al Sud, nasce il primo «Summit»

Iniziativa dei Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia: «Combattere l'inoccupazione»

Ottenere lavoro al Sud, avere la possibilità di assegnare un impiego. Facile sulla carta, difficile da realizzare come testimonia l'alto tasso di disoccupazione in provincia di Foggia (16%), il più alto in Puglia. La piattaforma lavoroalsud.it ha aperto in tal senso un'esperienza accattivante che sarà al centro della prima edizione di "Sud Vision

summit", iniziativa unica nel suo genere organizzata dai Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia e che vedrà la partecipazione del Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Puglia, Rocco Salatto che chiuderà i lavori.

L'appuntamento è per venerdì 21 Novembre 2025 alle ore 11.00 presso la "Masseria nel Sole", strada provinciale 21 km. 9 a Lucera (Fg).

L'intento è quello di favorire uno scambio di esperienze fra imprese, professionisti e giovani talenti. «Intendiamo ridefinire un'idea nuova di sviluppo del Mezzogiorno partendo dall'esperienza della piattaforma», afferma Floridiana Ventrella che della piattaforma lavoroalsud.it e del Summit è l'ideatrice. «Desideriamo aprire uno spazio di confronto tra varie esperienze, giovani e imprese, stakeholder e professionisti a caccia di talenti per mettere in contatto la domanda con l'offerta», afferma Bruno Pitta Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia.

All'evento partecipa Il Presidente di Confindustria Foggia e Presidente ad interim di Confindustria Puglia Dott. Potito Salatto.

E' prevista inoltre, la presenza dell'On. Giandomenico La Salandra, dell'Europarlamentare Mario Furore, dei Sindaci di Lucera e Foggia, Giuseppe Pitta e Maria Aida Episcopo e dell'Assessore alle Attività Produttive del Comune di Foggia, Lorenzo Frattarolo.

Modererà l'incontro il giornalista Alessandro Salvatore.

"Sud Vision Summit" gode dei patrocini dei Comuni di Lucera e Foggia, di Aiga Giovani Avvocati Foggia, Unione dei Giovani Dottori Commercialisti, Ance Giovani Foggia, Anga Giovani di Confagricoltura ed Associazione Giovani Consulenti del Lavoro Foggia.

Regione Puglia

Provvedimenti della Giunta Contributo di 500.000 euro per Ferrovie del Gargano



Monitoraggio degrado ballast ferroviario

La Giunta ha approvato la proposta urgente al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste di emissione del decreto di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche per vento forte nel territorio della provincia di Foggia. Assegnato un contributo finanziario di euro 500.000,00 alle Ferrovie del Gargano s.r.l. per la realizzazione di un Sistema Diagnostico per il Monitoraggio del Degrado del Ballast Ferroviario, utile al conseguimento dei seguenti obiettivi: sviluppare e testare un sistema diagnostico mobile, non distruttivo e low cost, per la valutazione del degrado del ballast ferroviario; migliorare la sicurezza ferroviaria.

Piano casa, arrivano fondi immobiliari e risorse europee

Legge di Bilancio. Emendamento della Lega sull'emergenza abitativa: accesso al Fesr con stanziamenti nel 2026, sarà coinvolta Cdp. Confindustria: proposta positiva ma mancano interventi sull'urbanistica

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Il piano casa cambia passo e dalla teoria vira verso la pratica, planando in Parlamento. La manovra 2026 potrebbe rappresentare la svolta per l'operazione messa in campo dal ministro Matteo Salvini, e sostenuta dalla premier Giorgia Meloni, per rispondere all'emergenza abitativa. Un segnale concreto arriva dagli emendamenti segnalati alla legge di Bilancio: tra le centinaia di proposte, ce n'è una firmata da Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega in Senato, che fornisce le prime importanti indicazioni.

L'emendamento viene accolto con favore da Confindustria, dal momento che ricalca anche la proposta presentata a novembre 2024 dalla Confederazione nel suo piano per l'abitare sostenibile. Anche se all'iniziativa manca la seconda gamba: «Positivo l'intervento sulle risorse - spiegano - ma resta senza risposte il problema principale per questo tipo di operazioni: la necessità di introdurre semplificazioni urbanistiche che consentano di sbloccare e velocizzare la realizzazione delle iniziative. Ad esempio, semplificando le regole sui cambi di destinazione d'uso o sulla rimozione dei vincoli. Su questo punto, l'emendamento per ora non dice nulla».

Il Governo prova a sciogliere la principale obiezione mossa al piano casa: la necessità di finanziamenti immediati. Lo stanziamento complessivo passa da 660 a 876 milioni con l'assegnazione di risorse già dal prossimo anno: 122 milioni. A questi potranno aggiungersi i fondi europei, perché all'emergenza abitativa potranno essere «destinate le risorse derivanti dalle rimodulazioni delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale - Fesr nel ciclo 2021-2027». Una mossa che consentirà di rinviare al 2027 lo stanziamento più importante dei fondi, quando la manovra, secondo alcuni, sarà assai più generosa. Queste risorse serviranno a innescare un processo di collaborazione tra pubblico e privato, utilizzando uno strumento evocato dall'emendamento: i Fondi di investimento



Rent to buy. Locazione finalizzata all'acquisto per giovani e genitori separati

EXTRA COSTI

Caro materiali verso la stabilizzazione Un emendamento riscrive le regole

Porta la firma di Tilde Minasi, senatrice del Carroccio molto vicina al leader Salvini, un emendamento segnalato che riscrive il meccanismo del caro-materiali, i vecchi ristori per gli extra-costi sostenuti dalle imprese di costruzione - e anche da quelle ferroviarie - dopo il boom dei prezzi delle materie prime. L'emendamento, se approvato, introdurrà una compensazione fissa dei prezzi fino a fine lavori per tutte le 13 mila opere - Pnrr, Fois ed "esodati" - avviate prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti, cioè prima del 1° luglio 2023. Stop quindi al meccanismo in vigore fino al 2025, con la proroga di anno in anno, delle misure del decreto Aiuti. Il testo è a costo zero perché, come già annunciato dal Sole24Ore, si punta alla rimodulazione interna delle opere nelle stazioni appal-

tanti, con la cancellazione di quelle più indietro che libererebbero risorse per aggiornare i prezzi (fino all'80%) di quelle più avanzate. Tra le novità c'è anche l'introduzione di un prezzario nazionale, non vincolante e aggiornato con cadenza annuale, pensato come «strumento di supporto alla definizione dei prezzari definiti dalle Regioni». A questo scopo nasce un «Osservatorio sperimentale per il monitoraggio dei prezzari delle opere pubbliche» istituito presso il Mit per il 2026, 2027 e 2028. Resta il nodo del pregresso. L'emendamento stanziava 2,250 miliardi in un Fondo Mef per chiudere la partita 2025, ma questo capitolo dovrà superare la stretta dei saldi della manovra 2026, che lascia margini ridotti.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alternativi (Fia). Si tratta di fondi immobiliari le cui quote, in parte, saranno sottoscritte attraverso le risorse pubbliche stanziata per il piano casa e, in parte, raccoglieranno capitali sul mercato, guardando a investitori istituzionali come banche, assicurazioni, fondi pensione. In questo meccanismo saranno coinvolti soggetti a controllo pubblico già attivi in questo settore, come Cassa depositi e prestiti (tramite Cdp real asset).

Lo strumento dei fondi servirà a finanziare operazioni di edilizia residenziale sociale, dedicate cioè a chi non può permettersi le condizioni di mercato ma ha comunque una capacità reddituale che gli consente di pagare un canone calmierato. Si tratta di interventi nei quali sarà possibile garantire un ritorno agli investimenti dei fondi. Diversa la strada dell'edilizia popolare, riservata a soggetti in grave difficoltà economica. Su questo fronte dovrebbero arrivare altri interventi. L'emendamento spiega anche quali soggetti potranno accedere a queste operazioni. Saranno giovani coppie, giovani e genitori separati: passeranno dal cosiddetto "rent to buy", cioè la locazione a canoni agevolati finalizzata all'acquisto. Accanto a loro, saranno destinatari degli interventi del piano casa gli anziani, anche attraverso progetti di coabitazione.

Ai fondi pubblico-privati guardano anche i costruttori dell'Ance che salutano l'emendamento come un passo in avanti nella costruzione di risposte all'emergenza abitativa. In un dossier dedicato all'housing accessibile l'associazione mette in fila una strategia che combina finanza, urbanistica e fisco. Al centro c'è la proposta di creare fondi immobiliari localisti, accompagnati da cartolarizzazioni per mobilitare risparmio diffuso. «Serve attirare capitali stabili», si legge nel documento, che indica fondi pensione e assicurazioni come investitori naturali dei progetti sociali. Sul fronte urbanistico l'Ance chiede, poi, maggiore flessibilità nei cambi d'uso e la creazione di un Fondo per l'housing. L'associazione sollecita infine «una governance nazionale unica» per coordinare il nuovo piano casa e superare la frammentazione attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Transizione 5.0 stop a prenotazioni il 27 novembre

Incentivi. Ok al decreto legge: il governo garantisce di trovare le risorse in manovra ma dice no alla copertura fino al 31 dicembre. In caso di doppia domanda le imprese dovranno optare tra 4.0 e 5.0

Carmine Fotina

ROMA

Alla fine, sui fondi di Transizione 5.0 per il 2025, emerge una soluzione a metà. Un decreto legge approvato ieri in consiglio dei ministri - dopo il vertice della mattina tra i ministri Adolfo Urso (Imprese e made in Italy), Giancarlo Giorgetti (Economia), Tommaso Foti (Affari Ue, Pnrr e coesione) e le associazioni delle imprese - fissa al 27 novembre lo stop alle prenotazioni per l'accesso ai crediti d'imposta del piano per il quale, inizialmente, era stata fissata la scadenza del 31 dicembre. Le imprese in coda, se hanno tutti i requisiti, saranno finanziate, assicurano i ministri. Ma non ci sono ancora coperture finanziarie stanziate, l'impegno verrà trasformato in fondi solo una volta determinato il reale fabbisogno, alla chiusura della piattaforma del Gse (Gestore servizi energetici) fissata al 27 novembre. Le risorse andranno a quel punto formalizzate in Parlamento con un emendamento alla legge di bilancio.

Riassumendo, il 7 novembre una comunicazione del ministero per le

Imprese e il made in Italy ha sancito l'esaurimento dei fondi a valere sul Pnrr per il 2025, scesi da 6,23 miliardi a 2,5 miliardi dopo la rimodulazione concordata con la Commissione europea. Le prenotazioni sono comunque andate avanti, creando una lista d'attesa che è cresciuta giorno dopo giorno. Siamo arrivati a quasi 15.700 richieste per 3,9 miliardi di euro totali (1 miliardo nel solo mese di novembre), quindi con un scoperto di 1,4 miliardi rispetto al tetto raggiunto il 7 novembre. E questo buco da coprire crescerà ancora fino al 27 novembre, con la promessa però dell'esecutivo di garantire tutti quelli che entro quella data avranno presentato la domanda secondo i requisiti, quindi con progetti a tutti gli effetti validi. Al momento, su 3,9 miliardi richiesti, gli investimenti già completati ammontano a 1 miliardo di euro. «Con

la chiusura della piattaforma al 27 novembre - ha detto Urso - consentirò agli imprenditori di completare la domanda e potremo arrivare a metà dicembre con una fotografia precisa dei fabbisogni, necessaria per programmare le coperture finanziarie con gli strumenti più adeguati. Nessuno verrà lasciato indietro». Il problema però è che il piano sarà chiuso ben prima della data originaria del 31 dicembre e molte imprese che avevano pianificato investimenti per la fine dell'anno (alcune di queste anche anticipando ordini ai fornitori) resteranno fuori dai giochi.

A ogni modo il primo passo, secondo il Mimit, è fare chiarezza sui progetti realmente in campo e a questo scopo il decreto richiede alle imprese che per precauzione hanno presentato domanda sia per gli incentivi 4.0 (nel frattempo arrivati a sfondare di 100 milioni il tetto di 2,2 miliardi) sia per quelli 5.0, di formalizzare una scelta.

Contemporaneamente il governo si è di fatto impegnato a migliorare il nuovo piano Transizione 5.0 che partirà nel 2026, inserito in leg-

ge di bilancio con una dote di 4 miliardi e la novità dell'iperammortamento che sostituisce i crediti d'imposta. Il ministero dell'Economia lavora per rendere la misura triennale arrivando fino al termine del 2028, anche se al momento il testo più definito è un emendamento alla manovra che la Lega, il partito del ministro Giorgetti, ha segnalato come prioritario e che allunga solo di tre mesi la scadenza per la consegna dei beni - da giugno a settembre 2027 - nel caso sia stato versato un acconto pari ad almeno il 20 per cento. Gli altri fronti su cui lavorano i ministri - e anche in questo caso ci sono emendamenti della maggioranza - sono la semplificazione del processo di implementazione, con un emendamento che farà partire la misura direttamente il 1° gennaio 2026 senza passare per un decreto attuativo (si veda Il Sole 24 Ore del 6 novembre), e l'ampliamento dei beni strumentali ammessi alle agevolazioni includendo anche sistemi più evoluti che si basano su intelligenza artificiale, cybersecurity, cloud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il nuovo piano partenza il 1° gennaio 2026 con il Mef al lavoro sulla proroga fino al 2028